

METROPOLI SCANDICCI

## Mancano le materie prime e l'ex Electrolux si ferma Cisl: 'Via questi imprenditori'

A pagina 17



ITALIA SOLARE-EX ELECTROLUX CONTINUA LO STILICIDIO DI MATERIE PRIME E STIPENDI

# Operai fermi, il silicio è finito di nuovo

*Beccastrini (Cisl): «Traditi ormai tutti gli impegni. Ci vogliono nuovi imprenditori»*

ISI, nuovo stop alla produzione. Ieri sono finite le celle al silicio per la realizzazione dei pannelli solari fotovoltaici. E i lavoratori sono di nuovo fermi dopo appena una settimana. L'azienda ha detto alla Rsu che stasera, al massimo domattina dovrebbero arrivare i tir col materiale. Ma in fabbrica c'è grande agitazione. Perché questo stillicidio settimanale di stipendi a rate, stop alla produzione, non fa ben sperare in vista della ricapitalizzazione il cui termine dovrebbe scadere il 10 settembre. La paura dei lavoratori? Che si possa lentamente arrivare a nuovi esuberi. «Già all'inizio - dice Alessandro Beccastrini della Fim Cisl - c'erano delle forti perplessità su questa operazione. Mentre altre organizzazioni sindacali correvano a firmare a Pordenone questo accordo, noi abbiamo chiesto l'apertura di un tavolo ministeriale. Una scelta che oggi ci dà ragione, perché l'unico strumento di pressione che abbiamo ancora è proprio il tavolo ministeriale. Ultimamente sono arrivate anche critiche dai rappresentanti nazionali del sindacato, con timori per il destino degli operai di Scandicci. Mi chiedo perché quando lo dicevamo noi, nessuno, Electrolux compresa, aveva preso in considerazione la cosa». Ma qual è la situazione in fabbrica? «Dal mese di agosto - ha aggiunto Beccastrini - non c'è stata una settimana lavorata per intero. Con stipendi a rate e stop alla produzione per mancan-

za di materiale. Se si guarda il piano firmato al Ministero, tutti gli operai avrebbero dovuto essere al lavoro da 6 mesi, avremmo dovuto avere tutte le linee del fotovoltaico in funzione, oltre all'eolico e la carpenteria. A oggi c'è una linea sola per il fotovoltaico. Si sono spesi soldi pubblici per i corsi di formazione, l'assessore Simoncini c'è stato molto vicino, poco le altre istituzioni. Da Scandicci hanno portato D'Alema in visita, organizzato consigli comunali dove si diceva che tutto va bene. Quello che sta succedendo è sotto gli occhi di tutti. A chi fa la voce grossa, e parla dei diritti dei lavoratori violati a Pomigliano o a Melfi dico, venite a vedere cosa ha prodotto questo accordo. Assistenti a violazioni dei diritti dei lavoratori, chiamati da un'ora a un'altra per non andare a lavorare. Il materiale è finito. Ci dicono che dovrebbe rientrare entro stasera, ma non sappiamo. Si lavora in condizioni difficili, perché l'ultimo mese gli operai hanno riscosso in tre volte e questo mese ancora non si sa». Ma il futuro? «Oggi - ha concluso Beccastrini - sarebbe un problema firmare anche un rinnovo di cassa integrazione; ce n'è sicuramente bisogno, ma l'utilizzo è sbagliato. L'azienda non può usare la cassa integrazione a posto della flessibilità contrattuale. Va fatto un ragionamento su cosa serva effettivamente ai lavoratori: servono nuovi imprenditori per mandare avanti il progetto. Altrimenti per difendere la faccia di qualcuno, lasciamo operai a 750 euro al mese (a rate) di cassa integrazione.

Serve un progetto vero, capace di offrire anche possibilità di ricollocazione, senza lasciare padri e madri di famiglia 'prigionieri' di uno schema».